



Comune di Sondrio

Garante dei diritti delle persone limitate nella libertà personale

Relazione ai sensi dell'art. 8 del regolamento

Essendo una Casa Circondariale, il Carcere di Sondrio si caratterizza per una notevole eterogeneità nella tipologia ed una estrema variabilità nei numeri della popolazione detenuta. Sui 27 posti regolamentari, il 26 marzo 2012 risultavano 58 presenze, salite poi a 61 e indi decresciute. Il 3 maggio si contavano 42 detenuti, numero considerato "tollerabile" essendo la soglia di criticità fissata a 48 presenze. Di fatto i numeri sono assai fluttuanti in conseguenza, oltre che delle piuttosto frequenti entrate ed uscite, dei numerosi trasferimenti da e verso altri Istituti. Mediamente si calcola una presenza di circa 50 detenuti, più o meno il doppio dei posti regolamentari; dato per altro in linea con la media nazionale. Il 50% circa è costituito da stranieri. Di questi il gruppo più consistente è rappresentato da Nord Africani, soprattutto Marocchini; altri provengono dall'Albania, dall'Europa dell'Est, dalla ex Jugoslavia e dall'America Latina. Oltre ai definitivi con pene relativamente brevi, vi sono molti detenuti in custodia cautelare: indiziati, imputati, ricorrenti ed appellanti. L'età media è piuttosto bassa, non superiore ai 30 anni. Consistente è la percentuale di tossicodipendenti ed alcolodipendenti. Altissima, in generale, è la percentuale delle persone che già al momento della carcerazione appartengono ad aree di forte disagio.

Eterogeneità, variabilità, mobilità ed incertezza in relazione alla durata ed ai possibili esiti della fase detentiva sono tutti fattori che rendono difficile la progettazione e la realizzazione delle attività "trattamentali" e rieducative. La maggiore criticità è, però, rappresentata dall'estrema ristrettezza degli spazi. Gli spazi comuni sono assai limitati: una palestra con un certo numero di attrezzi, il locale biblioteca che viene utilizzato per tutte le attività formative, un piccolo laboratorio di informatica con 4 computer ed un angusto cortile. Non vi è alcuna area verde. In conseguenza di ciò, i detenuti trascorrono la grande maggioranza del tempo in quelle che il Codice

COMUNE DI SONDRIO

Piazza Campello,1 – 23100 SONDRIO

Tel. 0342-526.111 Fax 0342-526.333

Sito internet: www.comune.sondrio.it

E-mail: info@comune.sondrio.it

Partita IVA e Cod. Fiscale 00095450144

GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE

LIMITATE NELLA LIBERTÀ

Tel. 0342-526.452

E-mail: GaranteDiritti@comune.sondrio.it



dell'Ordinamento Penitenziario definisce "camere di pernottamento". In prevalenza vi sono alloggiate 2 persone (che possono diventare 3 nei momenti di maggiore sovraffollamento), vi sono però anche 2 cosiddetti "celloni" per 6-8 detenuti. La mancanza di spazi incide pesantemente sulle condizioni di vita quotidiana.

Altro fattore di forte criticità è il numero insufficiente degli agenti della Polizia Penitenziaria: 24 compreso il Comandante, che devono sopperire a tutte le molteplici e diverse esigenze del servizio (garantire la sicurezza e le condizioni di legalità all'interno dell'Istituto, partecipare alle attività di osservazione e trattamento rieducativo dei detenuti - con i quali sono gli operatori a più stretto e costante contatto -, effettuare traduzioni e piantonamenti). Anche in considerazione di ciò – oltre che della scarsità ed angustia degli spazi comuni – piuttosto limitate risultano le proposte educative e trattamentali: un corso di alfabetizzazione (prevalentemente frequentato da stranieri), un corso di teatralità ed uno di educazione alla legalità, un corso di educazione alla salute, uno di educazione motoria ed un corso di informatica. Questo nonostante vi siano, sul territorio, numerose Organizzazioni di Volontariato ed anche singole persone qualificate e disponibili ad effettuare interventi formativi e ricreativi. Il Coni, ad esempio, ha da tempo segnalato la propria disponibilità a promuovere attività sportive mettendo a disposizione i suoi istruttori. Tali offerte non hanno potuto, fino ad ora, venire accolte anche in conseguenza di un prolungato periodo di assai ridotto funzionamento dell'Area Pedagogica, cui compete, tra l'altro, la progettazione e la realizzazione delle attività trattamentali. A seguito del trasferimento, un po' più di un anno fa, della "storica" educatrice Patrizia De Santis di grande esperienza, dedizione e competenza, si sono avvicendate diverse giovani educatrici, nessuna delle quali residente in pianta stabile. Per vari mesi è stata presente un'educatrice per un solo giorno alla settimana. Ciò è notevolmente pesato sul clima generale, causando sfiducia e scoraggiamento in molti detenuti che non vedevano accolte le proprie richieste di colloquio e di ascolto. Ora, fortunatamente, la situazione è mutata in quanto sono state assegnate all'Istituto due nuove educatrici che si sono mostrate molto ben motivate ed hanno avviato una seria e sistematica attività di incontro e di dialogo con i detenuti.

In realtà nel corso dell'ultimo anno si sono verificati altri importanti cambiamenti. In settembre ha assunto il comando della Polizia Penitenziaria il vicecommissario Parisi. Il suo ruolo è fondamentale, dato che la Casa Circondariale di Sondrio non ha



un Direttore residente, ma è affidata in reggenza al responsabile di un altro Istituto. Il Comandante risulta quindi la figura maggiormente autorevole permanentemente presente ed a lui finiscono per confluire tutte le diverse e per lo più assai delicate problematiche che caratterizzano la vita e la quotidianità carcerarie. Recentemente si è comunque avuto anche il cambio della direzione, che è ora affidata al dott. Gianfranco Mongelli, direttore della Casa Circondariale di Varese. Con lui si è avuto un primo incontro assai cordiale che fa bene sperare sulle possibilità di una proficua e fattiva collaborazione.

In questo suo primo anno di attività il Garante si è mosso in più direzioni. Innanzi tutto cercare di approfondire la conoscenza dei differenti aspetti del complesso mondo carcerario mediante un sistematico rapporto di dialogo e di ascolto con tutti i suoi protagonisti: Direttore, responsabili delle varie Aree (Sicurezza, Educativa, Amministrativa), operatori del Servizio Sanitario e Psicologico, Comandante ed Agenti della Polizia Penitenziaria, detenuti. Con questi ultimi in particolare, a norma dell'art. 18 dell'Ordinamento Penitenziario, si stanno effettuando – a loro richiesta - sistematici colloqui, assai proficui ai fini di acquisire una più diretta ed articolata consapevolezza delle più sentite problematiche individuali e collettive.

Ciò che maggiormente emerge è, sul piano della vita propriamente carceraria, la richiesta di un potenziamento delle attività, sia culturali e ricreative, sia sportive, sia – e questo è un aspetto estremamente critico e delicato – lavorative. In effetti le possibilità di lavoro all'interno dell'Istituto sono, al momento, estremamente limitate: cucina, pulizia delle aree comuni e degli uffici, distribuzione del vitto, mof (manutenzione ordinaria del fabbricato), "spesino". È stata recentemente soppressa la funzione di bibliotecario. Assai poco per soddisfare le esigenze di un minimo di guadagno (che per molti sarebbe indispensabile) ma anche per colmare le lunghe ore di ozio forzato con un'attività utile e fornita di senso. Molto acuta è anche la richiesta di corsi formativi professionalizzanti. Con questo si viene ad un punto particolarmente dolente: le assai incerte prospettive di reinserimento una volta scontata la pena. Man mano che si avvicina la data – precedentemente favoleggiata ed agognata – della scarcerazione, si avvertono nel detenuto grande nervosismo ed ansia crescente. È assai forte il timore – per altro fondato – dell'esclusione e dell'emarginazione che potrebbero facilmente portare alla recidiva instaurando un drammatico circolo vizioso. La stessa attuazione degli interventi previsti dal sistema



Dote della Regione Lombardia, rivolto anche al carcere proprio per favorire il reinserimento dei detenuti nel mondo del lavoro, a Sondrio risulta – nonostante l'aperta e fattiva collaborazione della Direzione – assai difficoltosa e parziale in quanto, essendovi un'unica sezione, non esiste la possibilità di organizzare quanto previsto dall'art. 21 dell'Ordinamento Penitenziario che regola il lavoro all'esterno dei detenuti con l'obbligo di rientro per il pernottamento, poiché tali detenuti dovrebbero stare in una sezione separata. Altra causa di grave difficoltà dipende dal fatto che non esiste – a differenza di quanto avviene in molte altre città - una cooperativa sociale che operi e proponga lavori all'interno del carcere.

Un'esperienza interessante – che speriamo possa venire ripetuta e potenziata – è stata quella del “Progetto training di cittadinanza attiva”, attuazione sul nostro territorio provinciale del “Piano regionale per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie”. È stato condotto dal Consorzio Sol.Co e dalla Cooperativa Sociale Ippogrifo ed ha progettato e realizzato alcuni percorsi di accompagnamento e reinserimento sociale e lavorativo per detenuti ed ex-detenuti. Si è trattato di una azione strutturata ed articolata, finalizzata al reinserimento e, insieme, di un significativo esperimento di giustizia riparativa, in quanto i detenuti si sono impegnati in attività di volontariato. La realizzazione di questo progetto ha consentito di cominciare ad individuare quelle realtà del mondo del lavoro che appaiono disponibili ad accogliere le persone che provengono dall'esperienza della detenzione per dare loro una possibilità di riscatto.

Altro punto dolente è, per moltissimi detenuti sia con condanna definitiva sia in attesa di giudizio, l'estrema difficoltà o anche spesso l'assoluta impossibilità di poter fruire delle assai meno afflittive misure alternative della detenzione o degli arresti domiciliari pur avendone tutti i requisiti, in quanto risultano privi di un idoneo domicilio. Ciò evidentemente configura una grave e palese situazione di ingiustizia che viola un preciso diritto costituzionale sancito dall'art 3: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”. In questi casi, infatti, la disparità di trattamento (che risulta fortemente penalizzante soprattutto per indagati o indiziati di reato in attesa di primo giudizio che dovrebbero quindi venire, a norma dell'art. 27 della Costituzione, ma anche dell'art. 1 dell'Ordinamento



Penitenziario, considerati “rigorosamente non colpevoli”) è unicamente dovuta alla mancanza di mezzi economici che consentano a tali persone di sostenere le spese di un alloggio. Si verificano così casi emblematici in cui di più persone indiziate per il medesimo fatto, alcune sono agli arresti domiciliari ed altre in custodia cautelare in carcere. Di fronte a tali situazioni, che gli interessati hanno personalmente segnalato al Garante chiedendo il suo intervento, ci si è rivolti ai Servizi Sociali ed agli Uffici di Piano dei Comuni e degli Ambiti Territoriali competenti segnalando l’esistenza e la gravità del problema ed invitando a voler esperire ogni sforzo per individuare una soluzione abitativa che consenta a questi cittadini di fruire della pienezza dei diritti sanciti dalla Costituzione della Repubblica italiana, conformemente a quanto affermato nel 2° comma del citato art. 3: “È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana ...”. Non avendo, tuttavia, a tutt’oggi ricevuto nessuna risposta positiva, si ritiene di dover identificare tale problema – a nostro avviso di notevole gravità – come una delle direzioni di azione sulle quali risulta necessario ed urgente cercare di suscitare tutte le possibili sinergie al fine di costruire risposte praticabili e soddisfacenti.

In relazione ai rapporti di collaborazioni che il Garante ha cominciato a stabilire in questo primo anno di attività sono da segnare, oltre naturalmente quello con gli Operatori dei Servizi Sociali e della Casa Circondariale, la stretta interazione con il Ser.T (Servizio TossicoAlcoldipendenze) e con l’U.E.P.E. (Uffici di esecuzione penale esterna). Si è inoltre avuto un incontro assai cordiale con il Presidente del Tribunale di Sorveglianza, dott. Nobile De Santis, al quale sono state segnalate le principali criticità e che ha mostrato viva sensibilità e massima disponibilità. È invece ancora solo in programma l’incontro con il Provveditore Regionale del DAP (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria), non ancora effettuato in quanto l’ex Provveditore Pagano (che aveva in questa veste autorevolmente partecipato al Convegno del 19 ottobre 2010 sul ruolo e l’importanza della figura del Garante) è stato recentemente nominato Vicecapo del DAP e si è tuttora in attesa della designazione del suo successore.

Il Garante ha poi partecipato, in settembre ed in marzo, agli incontri del Coordinamento Nazionale dei Garanti che si sono rispettivamente svolti a Milano ed a Verona. Si tratta di occasioni assai importanti di confronto, che consentono di



avere una visione più ampia e di articolare un approccio globale e condiviso ai problemi che interessano l'intero territorio nazionale, evitando di chiudersi eccessivamente nel localismo delle singole realtà ed esperienze. Questo è tanto più rilevante in quanto l'attività del Garante richiede ancora, per molti aspetti, di avere una più precisa ed efficace definizione normativa, il che si può ottenere solo con un'azione concordata e con un confronto unitario con i vertici dell'Amministrazione Penitenziaria.

Sempre in ordine alle collaborazioni, estremamente preziosa risulta quella con l'Anolf (Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere), onlus assai attiva negli interventi a favore della popolazione immigrata. Anolf con i suoi Operatori fornisce un aiuto indispensabile in ordine ai numerosi e complessi problemi in cui incorrono facilmente i detenuti stranieri, che sono quelli in maggiore difficoltà sia per la lontananza delle famiglie ed il conseguente stato di solitudine, sia per la differenza di abitudini e di cultura, sia per la non sempre adeguata conoscenza e comprensione della lingua. In relazione a questo particolare aspetto, si è stabilito un rapporto assai cordiale con l'Ufficio Immigrazione della Questura, il cui Dirigente ed il cui Personale si sono mostrati estremamente disponibili ed aperti ad ogni collaborazione.

In vista dell'attuazione dei compiti che l'art. 2 del Regolamento attribuisce al Garante (*"...opera per migliorare le condizioni di vita e di inserimento sociale... anche mediante la promozione di iniziative di sensibilizzazione pubblica sui temi dei diritti umani e dell'umanizzazione delle pene..."*), di particolare importanza risulta la relazione operativa con le Organizzazioni di Volontariato, che sono particolarmente attive sul territorio della nostra Provincia. Alcune di queste da anni intervengono all'interno e all'esterno del carcere per supportare le persone detenute, da un punto di vista economico e relazionale, durante il periodo di carcerazione e per accompagnarle nella fase di reinserimento. Grazie alle opportunità offerte dal Bando Volontariato 2012, con alcune di queste OdV e con lo stesso Comune di Sondrio si è elaborato e presentato il progetto "Carcere in rete" mediante il quale si intende rafforzare il legame sociale e le relazioni tra la popolazione locale e la popolazione carceraria, accrescendo la capacità dei volontari e degli altri attori sociali interessati di comprendere i bisogni della popolazione detenuta ed ex detenuta e di approntare risposte efficaci e coordinate, promuovere i temi della giustizia riparativa e del rapporto tra carcere e tossicodipendenza come occasione di riflessione interna ed



esterna al carcere e facilitare, muovendo da queste riflessioni, uno scambio di pensiero e di relazioni tra carcere e società. Per raggiungere questi obiettivi il progetto prevede le seguenti azioni:

- Costruzione di un tavolo di confronto sulle problematiche del carcere che sarà coordinato dal Garante.
- Realizzazione di un articolato percorso di formazione che coinvolgerà i volontari delle associazioni e delle istituzioni che lavorano o sono interessate a lavorare in favore della popolazione carceraria. Il corso sarà aperto anche ai cittadini che si avvicinano per la prima volta alle problematiche dei detenuti e sono interessate ad approfondirle per poter poi svolgere una attività di volontariato.
- Realizzazione di un percorso da svilupparsi all'interno degli Istituti superiori della Provincia di Sondrio di informazione e sensibilizzazione sui temi della giustizia riparativa e del rapporto carcere – tossicodipendenza e di un parallelo percorso all'interno del carcere e di un successivo momento di incontro all'interno del carcere tra carcerati e studenti e docenti, secondo modalità che si stanno concordando con la Direzione del carcere.
- A conclusione del progetto, congiuntamente con la Direzione della Casa Circondariale verrà organizzato un convegno pubblico che servirà ad allargare a tutta la cittadinanza la riflessione sviluppata con studenti e detenuti sulle tematiche della giustizia ripartiva e del rapporto tra carcere e tossicodipendenza.

Tali azioni risultano essere l'ampliamento e lo sviluppo di quanto già attuato negli anni passati e nell'anno in corso. In particolare già ora risulta piuttosto intensa l'attività di informazione e di sensibilizzazione sul territorio e nelle scuole. Si sono tenuti vari incontri, promossi da Associazioni di Volontariato, Biblioteche ed Enti Locali in cui i problemi del carcere, le condizioni di vita, le paure, i sentimenti, le riflessioni e le speranze dei detenuti sono stati presentati ed illustrati anche avvalendosi delle testimonianze da loro fornite nel corso delle attività trattamentali. Particolarmente significativo è il coinvolgimento delle scuole. Nel corso di quest'anno, oltre alla prosecuzione del progetto di Educazione alla legalità condotto con la collaborazione della Cooperativa Sociale Ippogrifo in due classi del Liceo Psico-Pedagogico "Perpenti" di Sondrio, che si è concluso con la visita degli studenti alla Casa Circondariale e con l'incontro con gli Operatori e con un gruppo di detenuti, si sono effettuati interventi anche in altra scuole (I.T.I.S. "Mattei" e Liceo "Pio XII" di



Sondrio, Liceo Scientifico “Nervi” di Morbegno). In ognuno di questi incontri si è riscontrato un forte interesse dei giovani, che sono intervenuti con domande e considerazioni assai pertinenti. Si è poi avviato un percorso con tre seconde del Liceo “Perpenti” che verrà proseguito nei prossimi anni e che si pensa possa consentire una trattazione approfondita delle tematiche inerenti alla giustizia, al carcere ed alla legalità, in modo da fornire ai giovani concreti e rigorosi elementi di conoscenza e di comprensione che li mettano in grado di elaborare un pensiero critico, maturo e personale.

A fine settembre il Garante è intervenuto con una sua relazione al Convegno “C’è una prigione in valle” nell’ambito della manifestazione “C’è una valle” promossa da un consistente numero di Associazioni di Volontariato e di Cooperative sociali. L’incontro, vivace e partecipato, ha evidenziato un vivo interesse per le tematiche proposte.

Più difficoltoso si è invece rivelato l’avvio dell’attività “esterna” di ascolto che si effettua settimanalmente - oltre che su appuntamento - presso i locali di Palazzo Pretorio, e che è principalmente rivolta ai familiari ed agli ex-detenuti. Mentre tra questi ultimi vi è stata una certa affluenza, soprattutto per segnalare difficoltà in ordine alla ricerca di un lavoro e di un alloggio, pochi sono invece stati i familiari che hanno fruito di questa opportunità. Si ritiene, pertanto, opportuno cercare di dare maggiore diffusione a questa importante occasione di confronto e di dialogo.

Sondrio, 11 maggio 2012

Francesco Racchetti

Garante dei diritti delle persone private della libertà